

V CONVEGNO INTERNAZIONALE "ARTIGIANI DELLA FEDE" Prestigiosa presenza di Bitonto a Pulsano La ricerca della prof.ssa Carmela Minenna

Bitonto. Terra di studi, ricerche, arte, tradizioni e devozioni.

Approda, questa volta, ad un Convegno Internazionale la fama di Bitonto, non seconda a quella di Taranto, di Lecce, di Caltanissetta, di Granada e di Siviglia.

Questo, il prestigioso carnet delle presenze che, sotto il patrocinio del Comune di Pulsano, della Confraternita del Purgatorio di Pulsano e dell'Associazione Internazionale "La veste Rossa", ha dato lustro al V Convegno di Studi sulla Cultura Popolare Religiosa "Artigiani della fede", celebrato nei giorni 16, 17 e 18 luglio.

A traghettare il nome di Bitonto e la sua tradizione artistico-artigianale nella suggestiva cornice del castello De Falconibus di Pulsano è stata la ricerca inedita condotta dalla prof.ssa Carmela Minenna che ha relazionato in quel di Taranto a nome della Confraternita SS. Crocifisso di Bitonto.

Originalissimo e a dir poco accattivante, l'argomento proposto: *Gli apparati funerari ottocenteschi: legno, pietra e tessuto al servizio della morte*. Oltre all'apprezzata scientificità del contributo offerto dalla nostra concittadina e collaboratrice del "da BITONTO", sono approdate in territorio tarantino, terra notoriamente sensibile alle tradizioni confraternali, le immagini più suggestive degli apparati funerari ancora custoditi dalle confraternite bitontine. Tra lo stupore e l'ammirazione dei presenti, non ultimi i convegnisti spagnoli Mons. Giovanni Lanzafame, Direttore Spirituale della Hermandad di Siviglia, e il Dr. Adelardo Mora Gujosa della Hermandad di Granada, sono andate "in scena" le immagini di bagugli intagliati e dorati, coltri ricamate, raffinati parati funerari ed incisioni di committenza bitonti-

▲ di FRANCO AMENDOLAGINE

na, in particolare i manufatti custoditi dalle arciconfraternite e

questo "agone culturale" sulle espressioni artigianali legate alla

fede. All'altezza di competere con il panorama storico-artistico di Lecce, della Sicilia e della Spagna.



Confraternita SS. Annunziata, baguglio in noce bianco, intagliatore Francesco Panebianco, 1902. Particolare: allegoria del tempo.

confraternite: *Maria SS. del Suffragio, Maria SS. del Rosario, SS. Crocifisso, S. Michele, SS. Annunziata, S. Cuore di Gesù, S. Rocco, Monte dei Morti*.

I manufatti, per lo più sconosciuti ai bitontini e talvolta condannati a precarie condizioni conservative, grazie alla ricercensimento della Prof.ssa Minenna sono stati valorizzati in ambito nazionale ed internazionale per la chiara permanenza di allegorie e metafore di tradizione classica che gli artisti ed artigiani locali hanno saputo prestare al mercato funerario di fine Ottocento. Aspetto, quest'ultimo, non sfuggito ai moderatori del Convegno, il Giornalista Prof. Gigi Montenegro, il Dott. Gianni Taibi, Presidente de "La Veste Rossa", e il Dott. Giovanni Di Maggio, Priore della Confraternita del Purgatorio.

Sempre con riferimento a Bitonto, apprezzata anche la galleria delle immagini di culto nella chiesa del Purgatorio proposta dal Dott. Andrea Lovascio.

In definitiva, Bitonto esce a testa alta da

Storia di un restauro... passo passo

Arti che richiedono la manualità come quelli dello scultore, del pittore, dell'orafo, del costumista - la vecchia distinzione tra arti minori e maggiori esiste ancora? - da sempre affascinano l'immaginario collettivo circa le modalità e gli strumenti adoperati per 'creare'.

Il volume fresco di stampa della dottoressa Lucia Schiavone, 'San Pasquale di Baylòn' Il restauro del gruppo scultoreo policromo a cura della ditta 'Villa Luisa: Clinica della scultura' (edizione Helicon, Arezzo 2010, 80 pp, colori, 18,00 euro), consente in maniera assai puntuale di entrare nel delicato mondo del restauro, conoscerne i segreti, esplorarne passo passo le fasi del lavoro, apprezzarne - dopo mesi di lavoro - i risultati, forse insperati, sempre sorprendenti, a volte commoventi.

Sì, commoventi, quando oggetto del restauro è un testimone del nostro passato, una traccia concreta di ricordi indelebili, che il tempo, la dimenticanza, o peggio, una mano maldestra, hanno rischiato di cancellare per sempre.

Ed emozione commossa e partecipata è quella che il lavoro dettagliatamente raccontato nel volume, ha mosso nella restauratrice e nei custodi di questo bene artistico, la neo-restaurata statua di san Pasquale Baylòn con angioletti, conservata e venerata presso l'antica chiesa di santa Maria della Chinisa a Bitonto, sede della Confraternita di san Pasquale.

Il lavoro di restauro si è prolungato per quasi dieci mesi. Relazionando tempo a dimensioni della sola statua (147x57x23 cm) si comprende come le armi più importanti del restauratore siano la pazienza e la lentezza.

«Molto delicata è stata la fase pre-eliminarne - ci racconta la dott.ssa

Schiavone - di analisi morfologica e mappatura del degrado confortata dall'utilizzo della lampada di Wood e dallo stereomicroscopio binoculare. Il manichino della statua si presenta composto di diversi materiali: pezzi di legno assemblati per gli arti, tela di incamottatura e di cartapesta sul busto, vite e altre strutture portanti in ferro battuto nella parte inferiore della statua. Per ogni materiale c'era una forma di degrado o un intervento posticcio che ha richiesto una specifica azione di pulitura e, a seguire, azioni di consolidamento, stuccatura, ritocco e integrazione pittorica a seconda del

materiale. Per eliminare alcuni pezzi di scotch - materiale cartaceo incollato e sovrapposto sull'incarnato al di sotto del collo, del petto e delle spalle del Santo», continua a raccontarci la restauratrice «ho inumidito continuamente il pezzo di carta adesiva con un batuffolo e, procedendo millimetricamente, sono giunta alla completa rimozione. Se avessi strappato con un unico colpo, avrei rischiato di sollevare anche pezzi dello strato pittorico e di compromettere così la lettura dell'originario incarnato della statua».

Particolare pazienza ha poi richiesto un elemento del gruppo scultoreo: gli angioletti che reggono la SS.ma Eucarestia. Sugli angioletti e sulla nuvola che li regge c'era il maggior numero di rimaneggiamenti con colle, strati vari di stucchi, verniciature, sostegni con fil di nylon ricoperti da colla, oltre che un pessimo aspetto estetico, dovuto al crearsi di craquelers e cretature.

Il resoconto del lavoro fatto nel vo-

lume diviene testimonianza di uno dei tanti professionisti del restauro che quotidianamente devono scontrarsi non solo con animaletti xilofagi o umidità ma essenzialmente con il nefasto spirito di iniziativa di mani non consapevoli che danneggiano opere con alle spalle una storia di secoli.

Ogni lavoro di restauro richiede quel rigore scientifico e quella perizia tecnica - cui in questo caso si è aggiunto un senso di soggezione dovuta al fatto di operare su un simulacro oggetto di venerazione - proprie di una professione. E in questo caso il valore aggiunto del lavoro è la scoperta storica relativa al manichino: il restauro ha evidenziato la differenza della testa e delle mani, databili al 1866 circa, rispetto al resto del corpo, assolutamente più antico e di diversa manifattura.

Il lavoro - compiuto sotto l'alta sorveglianza della Soprintendenza per i beni storici, artistici ed etnoantropologici della Puglia con la Dott.ssa Rosa Lorusso e la restauratrice Eva Fenicia - dunque si è ispirato in toto alle parole pronunciate da Cesare Brandi, monito per ogni restauratore: «Il restauro costituisce il momento metodologico del riconoscimento dell'opera d'arte, nella sua consistenza fisica e nella sua duplice polarità estetica e storica, in vista della sua trasmissione al futuro [...] il restauro deve mirare al ristabilimento dell'unità potenziale dell'opera d'arte purché ciò sia possibile senza commettere un falso artistico o falso storico e senza cancellare ogni traccia del passaggio d'arte nel tempo».

Chiara CANNITO

MESSAGGIO DELLA REGINA DELLA PACE

25 giugno 2010



MEDJUGORIE
TEMPO DI GRAZIA

*Cari figli,
con gioia vi invito
tutti a vivere i
miei messaggi
con gioia soltanto
così figlioli po-
tete essere più
vicino al mio fi-
glio. Io desidero
quidarvi tutti
soltanto a Lui e
in Lui troverete la vera pace e la vera
gioia del vostro cuore. Vi benedico
tutti e vi amo con amore immenso.
Grazie per aver risposto alla mia
chiamata.*

Il segno della croce. Storia e liturgia di Michele Loconsole

A settembre presso la chiesa di S. Teresa, nell'ambito delle celebrazioni dedicate al SS. Crocifisso, sarà presentata la pubblicazione del Teologo e Giornalista Michele Loconsole con una panoramica di immagini sul "segno della Croce" a Bitonto. Segue programma dettagliato su apposito manifesto.

La Confraternita SS. Crocifisso

